

PREMESSA

In considerazione della fine con il 28 febbraio 2002 della doppia circolazione delle monete (nazionale e comunitaria), i valori monetari indicati nella presente Relazione sono espressi in euro.

A. Il consuntivo 2001 dell'economia.

Il 2001 è stato per l'Italia, come per gli altri maggiori Paesi industrializzati, un anno meno favorevole del precedente sotto il profilo della crescita economica.

Il tasso di incremento del PIL è risultato pari all'1,8-per cento, segnando un netto rallentamento rispetto al 2,9 per cento del 2000.

I consumi privati interni, investimenti fissi lordi ed esportazioni hanno avuto incrementi pari, in termini reali, rispettivamente, all'1,1 al 2,4 e allo 0,8 per cento.

L'occupazione è aumentata nel 2001 dell'1,6 per cento (più 2 per cento le unità di lavoro dipendenti, più 0,5 per cento quelle indipendenti). I redditi da lavoro dipendente nell'intera economia sono aumentati del 4,9 per cento, le retribuzioni lorde del 5,1 per cento.

Il deflatore del PIL ha presentato nel 2001 un aumento del 2,6 per cento; ad esso ha fatto riscontro una crescita del 2,9 per cento del deflatore della spesa delle famiglie residenti. Il valore del PIL ai prezzi di mercato, secondo le definizioni del SEC '95, è stato pari a 1.216.583 milioni di euro correnti, con un aumento del 4,4 per cento rispetto al 2000.

Per l'analisi dettagliata dell'evoluzione del quadro congiunturale nel corso del 2001 si fa rinvio all'aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2002 contestualmente presentata in Parlamento.

B. Il consuntivo 2001 della finanza pubblica.

I risultati conseguiti nel 2001 sul fronte dei conti pubblici sono da giudicare positivi.

Tabella 1 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE. Risultati conto economico (in milioni di euro)

	Risultati			Variazioni %		Incidenza al Pil		
	1999	2000	2001	00/99	01/00	1999	2000	2001
SPESE								
Redditi da lav. dipendente	117.739	122.810	129.028	4,3	5,1	10,6	10,5	10,6
Consumi intermedi	78.435	85.206	90.209	8,6	5,9	7,1	7,3	7,4
Prestazioni sociali	190.000	195.344	202.728	2,8	3,8	17,1	16,8	16,7
Altre spese correnti nette interessi	31.281	32.807	33.981	4,9	3,6	2,8	2,8	2,8
Spese correnti nette interessi	417.455	436.167	455.946	4,5	4,5	37,7	37,4	37,5
Interessi passivi	74.834	75.265	77.111	0,6	2,5	6,8	6,5	6,3
Totale spese correnti	492.289	511.432	533.057	3,9	4,2	44,4	43,9	43,8
Spese in c/ capitale (1)	44.292	43.274	41.760	-2,3	-3,5	4,0	3,7	3,4
Totale spese nette interessi	461.747	479.441	497.706	3,8	3,8	41,7	41,2	40,9
Totale Spese	536.581	554.706	574.817	3,4	3,6	48,4	47,6	47,2
ENTRATE								
Imposte dirette	166.307	170.440	183.848	2,5	7,9	15,0	14,6	15,1
Imposte indirette	167.498	175.160	176.722	4,6	0,9	15,1	15,0	14,5
Imposte in conto capitale	1.252	1.115	1.010	-10,9	-9,4	0,1	0,1	0,1
Totale entrate tributarie	335.057	346.715	361.580	3,5	4,3	30,2	29,8	29,7
Contributi sociali	141.129	148.074	154.519	4,9	4,4	12,7	12,7	12,7
Altre entrate correnti non tributarie	36.656	35.849	38.870	-2,2	8,4	3,3	3,1	3,2
Entrate in c/ capitale non tributarie	4.322	3.990	2.234	-7,7	-44,0	0,4	0,3	0,2
Totale Entrate	517.164	534.628	557.203	3,4	4,2	46,7	45,9	45,8
<i>per memoria pressione fiscale</i>						43,0	42,5	42,4
Saldo primario	55.417	55.187	59.497	-	-	5,0	4,7	4,9
Saldo di parte corrente	19.301	18.091	20.902	-	-	1,7	1,6	1,7
Indebitamento netto	-19.417	-20.078	-17.614	-	-	-1,8	-1,7	-1,4
Pil (valore nominale)	1.108.497	1.164.767	1.216.583	5,1	4,4	-	-	-

(1) Al netto dei proventi di cessione delle licenze UMTS pari a milioni 13.815 nel 2000

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, in rapporto al P.I.L. (vedi tabella n.1), si è ridotto dall'1,7 per il 2000 (prescindendo, secondo quanto convenuto con l'Unione europea, dal provento dell'assegnazione delle licenze UMTS), all'1,4 per cento.

Il saldo primario è risultato pari al 4,9 contro il 4,7 per cento nel 2000 (prescindendo sempre dai proventi UMTS).

Va, altresì, sottolineato l'ulteriore aumento dell'avanzo corrente delle Amministrazioni pubbliche (1.7 contro 1,6 per cento nel 2000): grazie a tale avanzo, buona parte della spesa in conto capitale è risultata finanziata con risorse generate dall'attività di parte corrente.

In particolare, ha inciso pesantemente sull'indebitamento la realizzazione dei programmi cofinanziati in conseguenza della circostanza che, per convenzione contabile legata alla coerenza con i flussi registrati dalla bilancia dei pagamenti, la quota di contribuzione comunitaria è risultata più elevata di 2.332 milioni nel 2000 rispetto al 2001 (milioni 2.538 nel 2001 in luogo di milioni 4.870 nel 2000).

Il riflesso della minore crescita trova evidenza nel modesto incremento delle imposte indirette (limitato allo 0.9 per cento), per loro natura più sensibili all'andamento dell'economia.

Quanto alla spesa sanitaria, essa, in conseguenza del più elevato livello consuntivato per l'anno 2000, è risultata superiore di circa 3.000 milioni rispetto ai valori assunti nell'accordo siglato tra Governo e Regioni nell'agosto 2001: tale superamento del livello programmato non dovrebbe comportare di per se significativi effetti di trascinamento sul 2002 posto l'obbligo delle Regioni di provvedere con proprie risorse alla sua copertura.

E' da sottolineare come alcune Regioni abbiano già adottato le dovute iniziative che, peraltro, potranno espletare significativi effetti finanziari solo a decorrere dall'anno 2002.

Alle predette circostanze negative il Governo ha fatto fronte con iniziative che, considerati i margini di tempo a disposizione e, soprattutto, la necessità di evitare riflessi depressivi su una già precaria congiuntura economica, non potevano essere strutturali.

Tra le principali misure adottate si indicano la vendita degli immobili attuata per oltre 4.650 milioni, dopo anni di modesta realizzazione dei programmi di alienazione, la concessione a società

esterna del servizio del lotto e la riduzione, con l'assestamento del bilancio, degli stanziamenti per consumi intermedi delle Amministrazioni centrali

Le uscite di parte corrente hanno registrato un tasso di crescita del 4,2 per cento con una riduzione dal 43,9 al 43,8 del loro rapporto sul PIL: tale risultato deriva da un aumento del 4,5 per cento delle uscite correnti al netto degli interessi e da una crescita più limitata di questi ultimi, che fra il 2000 ed il 2001 sono passati dal 6,5 per cento del PIL al 6,3 per cento.

Il rapporto debito/PIL è comunque sceso da 110,6 per cento nel 2000 a 109,4 per cento nel 2001.

Il costo del lavoro dei dipendenti pubblici è cresciuto del 5,1 per cento; le spese per consumi intermedi, al netto delle prestazioni in natura, hanno presentato un aumento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente; quelle per prestazioni in natura (che includono prevalentemente spese per assistenza sanitaria in convenzione) sono cresciute del 9,9 per cento.

Nel complesso, le spese per consumi finali delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 5,3 per cento.

Le prestazioni sociali hanno registrato un incremento del 3,8 per cento, riducendo dello 0,1 la relativa incidenza sul PIL.

La spesa in conto capitale, calcolata per convenzione contabile al netto delle dismissioni, è diminuita del 3,5 per cento a causa delle vendite degli immobili pubblici velocizzate a chiusura d'anno attraverso le nuove procedure di alienazione.

La pressione fiscale complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) ha registrato una riduzione dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente (dal 42,5 per cento nel 2000 al 42,4 per cento nel 2001). Tale risultato è l'effetto di una dinamica diversificata delle diverse componenti del prelievo fiscale e parafiscale, all'interno del quale le imposte dirette hanno mostrato ritmi di crescita più elevati (+7,3 per cento), quelle indirette più contenuti (+0,9 per cento per effetto soprattutto della forte contrazione

dei ritmi di crescita dell'IVA e delle accise); i contributi sociali sono cresciuti del 4,4 per cento.

Merita segnalare, comunque, che la pur lieve riduzione della pressione fiscale si è accompagnata a una forte accelerazione dei rimborsi, circostanza questa che, come precisato in seguito, è tra i motivi principali dell'incremento dei fabbisogni finanziari del settore statale e del settore pubblico; tale aumento, è da sottolineare, ha comportato la liquidazione di una frazione significativa dei debiti dello Stato nei confronti dei contribuenti.

Gli altri saldi tradizionalmente presi in considerazione nei documenti di finanza pubblica hanno avuto andamenti diversificati:

a) per il settore statale il fabbisogno 2001 al netto delle regolazioni debitorie è risultato pari a 28.451 milioni, superiore per 3.075 milioni a quello del 2000;

b) per il settore pubblico il fabbisogno è risultato pari a 41.734 milioni superiore per 7.809 milioni a quello del 2000. Il fabbisogno complessivo del settore pubblico è, per convenzione contabile, calcolato al lordo dell'onere per regolazione in

contanti di debiti pregressi per sanità, pensioni, crediti di imposta e restituzione dell'imposta di concessione per l'iscrizione al registro delle imprese (in complesso, 10.291 milioni nel 2001 in luogo di 4.601 milioni nel 2000. Al netto di tali importi i valori 2000 e 2001 ammontano, rispettivamente a 29.324 e 31.043 milioni.

C. Le previsioni per il 2002.

L'evoluzione favorevole del quadro internazionale, unitamente all'azione di politica economica del Governo consente di - confermare l'obiettivo di crescita delineato lo scorso settembre e riconfermato nel mese di dicembre, in occasione dell'aggiornamento del patto di stabilità e crescita.

Nella revisione della stima dell'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche e degli altri saldi di finanza pubblica riferiti in questa Relazione è stata, pertanto, assunta a riferimento un'ipotesi di crescita del PIL invariata rispetto a quella indicata lo scorso settembre pur se con alcune differenze nelle singole componenti (per l'analisi dettagliata dell'evoluzione del quadro

macroeconomico si rinvia alle indicazioni contenute nell'aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica per il 2002).

Si è naturalmente tenuto conto anche dei risultati dell'anno 2001, della definizione del quadro di interventi normativi presentati in Parlamento e delle più aggiornate indicazioni sui presumibili risultati che sarà possibile conseguire per i diversi comparti delle Amministrazioni pubbliche; sono stati altresì considerati i riflessi del decreto legge 15 aprile 2002, n.63.

Sulla base di tali elementi, si ritiene di poter confermare la conseguibilità dell'obiettivo di un indebitamento netto pari allo 0,5 del prodotto interno lordo con un avanzo primario pari al 5,1 per cento (nella Relazione previsionale e programmatica era stato indicato al 5,3 per cento).

In valori assoluti l'indebitamento netto e l'avanzo primario si cifrano, nella nuova stima, pari rispettivamente, a 6.993 milioni e 65.654 milioni.

Rispetto al 2001 l'indebitamento netto si riduce di 10.629 milioni con una minore incidenza sul PIL di 0,9 punti percentuali. L'avanzo primario si